

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Mi è capitato il mese scorso di essere a Bologna per Bilbolbul, una manifestazione organizzata dal gruppo di Hamelin che si occupa di bambini giovani scuola educazione lettura e allargamento di idee. Dovevo amministrare un incontro su come raccontano i giovani, nell'Italia di oggi, due amici che sono due grandi fumettisti, Gipi, noto ormai a livello europeo, e Andrea Bruno, un catanese-bolognese schivo e duro, due personaggi molto diversi tra loro e nelle loro opere, nel loro segno, ma uniti dalla loro radicalità, dalla loro esigenza di affrontare, in modi più narrativi e di gruppo il primo e più visionari solitari sconfitti il secondo, la durezza del mondo in cui viviamo per chi vi deve crescere, nella provincia incattivita di Gipi, nella città di macerie di Bruno. È un grande momento per il fumetto d'autore, che ha finalmente lo spazio che si merita come arte specifica del nostro tempo, che a me pare la più originale e necessaria e libera di tutte anche in rapporto ai pur degni risultati che si possono ancora godere da letteratura cinema teatro (e molto meno da pittura e fotografia, la cui crisi è forse una spiegazione per il rigoglio del fumetto d'autore).

A Bilbolbul c'erano anche splendide mostre e altri incontri (in occasione del prossimo salone del libro per ragazzi ci sarà una grande mostra di Lorenzo Mattotti, un maestro ormai di fama mondiale). Con David B, quello di *Il grande male*, con Guibert e il suo capolavoro *Il fotografo* che lega disegni e foto di Didier Lefèvre, scomparso da poco, scattate in Afghanistan nel corso di una sporca guerra - ammesso che ci siano guerre non sporche! - al seguito di Medici senza frontiere, con il nostro Paolo Bacilieri, eccetera. Bacilieri è edito da Kappa, gli altri due (e Gipi) da Coconino (Guibert in collaborazione con Fandango), Bruno da "Canicola", che è una rivista aperta ai talenti nuovi, come "Inguine" delle edizioni Comma 22 di Daniele Brolli, cui si deve tra molte altre cose la riproposta delle opere degli argentini Breccia e Oesterheld (il secondo, autore dei testi, fu vittima della dittatura con i suoi figli), mentre Lizard è diventata un ramo della Rizzoli e pubblica cose ugualmente egregie (il bravissimo giapponese Taniguchi, per esempio) e Nuages, che è anche galleria a Milano, propone tutta o quasi l'opera di José Mu-

Goffredo Fofi



Gipi, Andrea Bruno, Giacomo Monti... Al Bilbolbul di Bologna il fumetto d'autore si conferma l'arte più libera del nostro tempo ipocrita



Una delle illustrazioni di Giacomo Monti esposte al Festival Bilbolbul di Bologna

GLI OCCHI LIMPIDI DEI CARTOON

noz, un maestro che fu allievo di Breccia e di Oesterheld. Insomma una fioritura formidabile, sulla quale dovrebbero riflettere i nostri ritardati accademici e i giornalisti.

Tornando a Gipi e Bruno, mi ha colpito l'attenzione perfetta, intensissima, di un pubblico di tre o quattrocento giovani sotto i 35, ma mi ha colpito anche la serietà dei loro propositi nel ragionare sul disastro italiano, sulle difficoltà di farsi adulti in una società davvero di merda.

Un approccio non meno esigente, duro, spietato, l'ho trovato in un altro giovane fumettista, Giacomo Monti, e nei racconti che formano *Nessuno mi farà del male*, edito da Canicola. Qui la tradizione più classica è rivisitata in storie essenziali, di partenza realistica, che parlano di giovani di oggi, di giovani "normali" che festeggiano l'addio al celibato di uno di loro andando a massacrare di botte un trans, o che, da lavoratori precari, hanno a che fare con adulti squallidi e sconfitti ai quali sono destinati implacabilmente a somigliare... In un grigio clima di attese e speranze che non rassicurano, alcuni di questi personaggi scivolano nella paranoia confrontandosi con le proprie ansietà.

Se in *Il virus* la paura è quella di aver figli contagiati da una nuova peste che corrode l'umanità, in altri racconti, come in quello finale che dà il titolo alla raccolta, il confronto è con gli extraterrestri. Una di loro è accolta come lavorante e amante da un giovane agricoltore così poco generoso da provocare la sua fuga: ed è ovvio vedere nella E.T. nient'altro che un'immigrata.

Si presenta nero, il futuro, per i nostri giovani, mentre intanto gli adulti sono latitanti, rifiutano di assumersi le responsabilità che gli toccano, e mentre i più - la zona grigia - tirano a campare e i meno - figli di un'ignobile classe dirigente - a spendere e ad arricchirsi, il futuro si va costruendo giorno dopo giorno sotto i nostri occhi, pieno di ipocrisie e di menzogne, di consolazioni mercantili e, al meglio, di sterili denunce. Come si fa, allora, a non provare solidarietà e affetto per i Monti e per i Bruno e per gli altri giovani artisti che, come loro, guardano le cose in faccia e si rifiutano di farsi addormentare dai modelli del successo che incantano i meno esigenti, i più ruffiani dei loro coetanei? «Ho capito come va a finire», scrive l'extraterrestre al suo italiano normale: «Addio, terrestre». ♦